

Disposizione del prefetto: viaggiatori concentrati in poche carrozze, le altre saranno chiuse

Vigilia di festa, paura in Liguria Sfida notturna al serial killer

Treni sigillati e fischietti alle donne che viaggiano sole

DALL'INVIATO

GENOVA. Già da stasera sarà allarme rosso. Il messaggio lanciato dagli inquirenti («Il 25 Aprile è sabato, ed è festa, e l'assassino ci ha sempre sfidato in giorni festivi e prefestivi») potrebbe essere raccolto dal serial killer come un grido di sfida: «Conoscete i giorni nei quali agisco, non ho paura». E già da stasera, alla vigilia della prima festa, scatterà il piano impossibile: quello di dare sicurezza a tutte le strade e le ferrovie della Liguria e dintorni. Uomini e donne in divisa (e senza) sui treni, pattuglie nelle strade, soprattutto in quelle dove lavorano le prostitute. Strade che già in questi giorni sono state ampiamente percorse da carabinieri e polizia: «retate» quasi ogni sera, con i furgoni che arrivano verso le 23, caricano le donne - sono rimaste solo le straniere, e soprattutto le nigeriane che non leggono i nostri giornali - e le portano in caserme e commissariati, controllano a lungo e solo dopo le tre di notte le riportano sui luoghi di lavoro. Due gli obiettivi: ricevere e dare informazioni sul serial killer, e soprattutto fare capire che è inutile frequentare le strade, tanto ci saranno sempre retate che impediscono di lavorare. Meglio togliere i bersagli dalle strade, in queste notti.

Le donne che si prostituiscono non stanno più da sole. Ognuna controlla la sua amica. Se questa parte con un cliente, quella che rimane scrive il numero di targa su un muro, o su un marciapiede, con il rossetto o un pennarello. Lascia una traccia, nel caso anche

lei dovesse salire sull'auto di un altro cliente.

La paura, da stasera, sarà anche sui treni. L'appello del procuratore generale di Genova, rivolto alle donne, perché prendano il treno solo se strettamente necessario, ha avuto un effetto dirompente. Si temono treni pieni soltanto di paura. «Daremo un fischietto a tutte le viaggiatrici», annunciano le «donne padane», che saranno presenti nelle stazioni. «Un fischio al primo segno di pericolo». E il prefetto di Imperia: «I viaggiatori saranno concentrati su pochi vagoni. Le altre carrozze saranno sigillate». Altri consigli utili: non state sole, non dormite, andate alla toilette solo se urgentissimo. C'è anche chi propone - come la Confesercenti di Savona - di «salire tutti sui treni, in gruppo». E per dare una mano a Ferrovie e turismo, sconto in tutti i ristoranti, presentando il biglietto ferroviario.

Gli inquirenti passano da un vertice all'altro, ed alla fine annunciano che ci saranno altri vertici. A La Spezia l'uomo arrestato per la rapina ad una prostituta è ancora in carcere, il suo fermo è stato convalidato. Dice di essere innocente, di avere alibi nelle notti dei delitti, ma si continuano gli accertamenti sulla pistola. La sua fotografia sarebbe stata mostrata a «Lorena», il travestito che fu ferito quando i metronotte furono ammazzati a Novi Ligure, e lei non l'avrebbe riconosciuto. L'uomo, grande e grosso, cintura nera di karate, è stato fermato su un'Opel, ma avrebbe un fratello garagista, e potrebbe avere avuto a sua disposizione una Mercedes nera. Un'auto di lusso da usare

nei fine settimane, quando non è impegnata nei servizi del garage. In carcere è finito anche un uomo di Genova, S.T., 34 anni, sposato e con una figlia. Lo hanno preso i carabinieri, dopo «un'approfondita attività di infiltrazione



Silvio Fasano/Op

nel mondo ligure della prostituzione». L'uomo avrebbe contattato, in due occasioni, prostitute nigeriane e le avrebbe costrette ad un rapporto senza profilattico, con la minaccia di un coltello a serramanico. Le portava in un

parcheggi vicino casa. Sette, anzi otto, gli identikit per un assassino. Sette sono quelli raccolti da questure e carabinieri, e raccontano le facce di tanti «sospetti» visti nelle stazioni o sui treni, oppure nelle strade della prostituzione. Troppi, per essere veri. L'attenzione si concentra su uno solo di questi, che sarebbe stato preparato dal travestito Lorena. Ma nel disegno appare un uomo quasi vecchio, non certo simile all'uomo «elegante e fine» descritto subito dal travestito ferito.

Nella sera, un altro identikit (l'ottavo) arriva dalla Stradale di Imperia. «È l'uomo che ha ucciso il benzinai Giuseppe Mileto, nella

notte del 20 aprile». La descrizione fa sobbalzare. «Tra i 45 ed i 50 anni, corporatura grossa, statura fra 1,80 ed 1,90, carnagione chiara, capelli brizzolati, naso leggermente curvo...». Sembra la fotocopia di identikit già mostrati nei giorni scorsi alle prostitute. Ma il fax con il disegno del ricercato mostra un volto troppo diverso dalle testimonianze.

Sarà un week end di paura anche per «Lorena», il travestito ferito. «Sono stata la prima a capire -



Carabinieri e Polfer durante un controllo su un treno e a sinistra l'identikit del serial killer

dice attraverso il suo avvocato, Gianfranco Pagano - che quello era un killer, un uomo che avrebbe colpito ancora. L'ho capito quando l'ho visto scendere dall'auto con calma, come se dovesse controllare una ruota. Ed invece ha ammazzato i due metronotte che si stava avvicinando alla Mercedes».

L'altra notte Lorena è stata portata dai carabinieri alla Barbellotta presso Novi Ligure, dove il 24 marzo furono uccise le due guardie giurate. Ha ricostruito ogni momento dell'aggressione. È stata la sola volta che è uscita da casa, dopo essere tornata dall'ospedale. Rifiuta i soldi (anche decine di milioni, offerti da Tv e settimanali) proposti per interviste. «Non voglio che nessuno veda la mia faccia, ho troppa paura. Smetterò di tremare solo quando quell'uomo sarà preso. Solo quel giorno, quando quell'uomo sarà al sicuro, deciderò cosa fare della mia vita».

Legge Topolino, ed in ogni momento si assicura che i due carabinieri che vigilano su di lei siano ancora davanti alla sua porta.

Jenner Meletti

Disegno di legge del governo: non sarà più reato coltivare droghe per uso personale

Depenalizzazione dello spinello di gruppo e guerra all'ecstasy: infuria la polemica

San Patrignano accusa il piano messo a punto dal ministero per la Solidarietà sociale: «Gli spot sono del tutto ambigui e fuorvianti». La maggior parte delle comunità è di parere opposto: «Giudizi affrettati...».

ROMA. Governo e droga: sono ore, giorni importanti. Di proposte e dibattiti: e, però, anche di polemiche. Due fronti.

Cominciamo dal piano governativo che prevede la depenalizzazione dello «spinello di gruppo». Entro due settimane, infatti, il governo presenterà un disegno di legge che prevede la depenalizzazione dei reati nei casi in cui siano accertati il consumo di gruppo e la coltivazione per uso personale di droghe leggere: hashish e marijuana. E quanto ha annunciato il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone, dopo aver avuto un incontro con il ministro Flick e la

maggioranza.

Il provvedimento, che riguarda numerosi aspetti della questione droga, prevede tra l'altro gli arresti domiciliari in apposite strutture mediche per i detenuti ammalati di Aids conclamato.

Tuttavia, questo va sottolineato, le sanzioni amministrative dei prefetti non saranno leggere: sono previsti, oltre al ritiro definitivo di patente e passaporto, anche l'obbligo di partecipare a «corsi d'educazione» sulla pericolosità della droga e il divieto di frequentare le discoteche.

Altro fronte: c'è il governo che investe 8 miliardi per dichiarare

guerra all'ecstasy e a tutte le nuove droghe, specie a quelle sintetiche. Una campagna che, secondo il piano del ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco, attraverserà radio e televisioni, giornali, per finire dentro gli stadi e le discoteche. Il messaggio vuole raggiungere milioni di persone.

Ecco, sul messaggio c'è polemica. «Fatti furbo, non fatti male». Giocino di parole che, ad alcuni - e per esempio alla comunità di San Patrignano - pare ambiguo e fuorviante. Cosa significa «fatti»? Nel senso di una dose?

Non solo Andrea Muccioli, ma anche personalità carismatiche

come don Oreste Benzi, credono che l'ambiguità ci sia. Questione di punti di vista. Il grosso delle comunità, Cnca i testa, sostengono invece che «il giudizio di San Patrignano è quantomeno affrettato».

E riflettono che la campagna mutua modelli di successo anglosassoni e tedeschi, che hanno dato qualche buon risultato. È il caso della «No panic card»: una carta di credito contenente una serie di consigli indispensabili per chi dovesse sentirsi male dopo aver ingerito una pasticca di ecstasy. Consigli del tipo: dovete bere molta acqua, oppure cercate di mettervi al fresco.



Alberto Estevez/Ansa

L'INTERVISTA

Il ministro Livia Turco illustra alcuni punti del disegno di legge allo studio sulla depenalizzazione

«Il carcere non aiuta a liberarsi dall'uso di droga»

«La polemica di San Patrignano sulla campagna è pretestuosa». L'obiettivo degli spot è quello di prevenire e ridurre il danno.

ROMA. Il ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco, non ha fatto in tempo a presentare la campagna di informazione sulla droga, che subito è scoppiata la polemica. Il messaggio dello spot «fatti furbo non fatti male», è considerato ambiguo, e la comunità di San Patrignano boccia l'intera campagna, perché mirata, a suo dire, solo alla riduzione del danno. In più, ad infuocare il clima, sono arrivate delle anticipazioni sul disegno di legge allo studio del governo per depenalizzare le droghe leggere.

Ministro Turco, il messaggio della campagna è stato criticato. Cos'è che non è piaciuto?

«San Patrignano ha espresso un giudizio negativo. Beh, quella comunità non è tutto il mondo. Mercoledì, alla presentazione della campagna, c'era don Mazzi, il Cnca, le comunità di don Picchi, il Gruppo Abele. Noi abbiamo lavorato con tutte le comunità. San Patrignano, prima ancora di aver visto il nostro lavoro, lo ha criticato con un editoriale prendendo di mira uno dei due scopi della campagna, e cioè la riduzione del danno (l'altro è la prevenzione). Capisco che a San Patrignano non stiano simpatici quelli del Gruppo Abele, ma loro sanno di che si parla. Prendo atto che c'è qualcuno che polemizza a prescindere. Mi sento ferita dal fatto che delle perso-

ne bollino la campagna come rinuncia alla lotta alla droga».

Lo slogan: «fatti furbo non fatti male», si dice che sia ambiguo...

«Si tratta dell'espressione che ogni madre usa per avvertire il figlio di un pericolo. Dov'è l'ambiguità?».

Nell'espressione «fatti».

«Guardi, che il significato di «fatti» lo sanno solo quelli che si drogano con l'eroina. Così come il «calarsi» riguarda solo i consumatori di ecstasy. Il nostro obiettivo era di realizzare una campagna che facesse prevenzione vera, non moralistica, farsaica, ipocrita. Vogliamo rivolgerci ai giovani

dicendo loro: «ti fa male, potresti incontrare queste droghe e allora guarda i rischi che corri». Se non mi fossi fatta carico del fatto che tanti ragazzi vanno in discoteca e che si trovano a fare i conti con le nuove droghe, avrei fatto un'operazione ipocrita. Il messaggio allora è duplice: di prevenzione e di riduzione del danno. Si signori, come avviene in tutti i paesi europei».

Le polemiche riguardano an-

che la proposta di depenalizzazione delle droghe leggere. Cosa ne pensa?

«Sto lavorando con il ministro della Giustizia ad un provvedimento che riguarda il trattamento carcer-

«La campagna vuole fare prevenzione vera, non moralistica, né ipocrita. Abbiamo usato il linguaggio dei giovani»

«Liliana Rosi»

riario dei tossicodipendenti. Il carcere fa a pugni con la lotta alla droga, bisogna creare delle alternative che potrebbero essere dei circuiti differenziati, l'assegnazione ai servizi sociali. Il disegno di legge allo studio non prevede alcuna liberalizzazione. Cosa diversa è la depenalizzazione che vuol dire che se tu consumi soltanto in termini individuali, non vai in carcere. E questo peraltro è già previsto dalla nostra legislazione,

perché c'è stato un referendum che ha abrogato la sciagurata norma che prevedeva il carcere. Ciò nonostante sussistono delle contraddizioni tra legge e giurisprudenza e per questo abbiamo deciso di fare un disegno di legge».

E la coltivazione ad uso personale di pianticelle di cannabis?

«In questo caso la giurisprudenza è unanime: non si può applicare il codice penale. La parte relativa alla depenalizzazione delle droghe leggere è ancora in fase di scrittura e quindi non tutto ciò che è stato anticipato da alcuni giornali corrisponde a quanto si sta scrivendo nel testo. I punti fondamentali del disegno di legge sono: decarcerizzazione, trattamento dei malati di Aids, depenalizzazione dell'uso individuale di droghe».

E se lo spinello è di gruppo?

«Su questo non esiste ancora il testo. Mentre un punto molto importante è quello delle sanzioni amministrative, come il ritiro della patente. Le sanzioni attuali, invece di sollecitare un percorso di allontanamento dal circuito della droga, creano un sacco di problemi e spingono verso l'illegalità. Questo è sicuramente un punto della legge da rivedere».

Liliana Rosi

Dalla Prima

Sulla droga un calcio...

nale della campagna) in cui operatori specializzati avranno la possibilità di spiegare e di discutere, parlando direttamente con i diretti interessati, questo insieme di informazioni è una scelta importante dal punto di vista strategico per una campagna che vuole essere soprattutto utile. Distribuire le «no panic card» (carta anti-panic) con indicazioni concrete sul che fare nel momento in cui qualcuno sta male può essere utile a salvare delle vite oltre che a sottolineare la gravità dei rischi.

Il terzo obiettivo della campagna è quello di rompere il fronte dell'ipocritia e del conformismo su un argomento di cui storicamente si è discusso sempre molto male. Centrare le proprie strategie preventive sulla demonizzazione delle droghe e di chi le usa, come per tanto tempo si è fatto, può piacere forse a chi pensa ancora che i giovani vanno educati raccontando la favola di Cappuccetto rosso. Chi crede invece che con i giovani si debba parlare, confrontarsi, discutere, ragionare, non può più prendere sul serio questo

tipo di discorsi. Non è trasmettendo ai ragazzi la propria paura o la propria ignoranza che li si difende dai rischi della vita in una società moderna. Quello di cui i giovani hanno bisogno è un aiuto a crescere e ad essere liberi. Non vi sono crescita né libertà, tuttavia, dove si grida e si minaccia semplicemente perché non si è in grado di parlare con onestà e con franchezza di un problema che si conosce poco.

È su questa stessa linea che occorre valutare, in tutta la complessità del suo articolato, il progetto di legge cui il governo sta lavorando per portare avanti un progetto di decarcerazione dei comportamenti di assunzione di droghe. Verificata davvero con tutti (anche con San Patrignano e con An) l'idea per cui il carcere «non è una terapia» per il giovane o per il giovanissimo che si droga, il problema è quello di portare avanti questa idea con delle scelte concrete. Dire con una legge (o ha già affermato la Corte Costituzionale) che il passaggio di uno spinello all'interno di un gruppo di amici o

Umbria e Campania

Lievi scosse di terremoto

La terra ha tremato l'altra notte nella zona a cavallo tra le province di Napoli e Caserta. La scossa (magnitudo 3.3), che non ha provocato danni, è stata registrata all'1.39. Una serie di lievi scosse si è verificata anche in Umbria, tra le 9.00 e le 18.11. Anche in questo caso, fortunatamente, non si sono registrati né feriti né danni.

Ambiente/1

«No osservatorio sul Graham»

Vincolare la partecipazione economica per la realizzazione sul Monte Graham, in Arizona, del Large Binocular Telescope, il più grande telescopio dell'emisfero del Nord, «all'individuazione di un sito diverso da quello prescelto nel rispetto dell'ambiente e dei sentimenti religiosi delle popolazioni che lo abitano»: lo chiedono al governo italiano 80 parlamentari di tutti i gruppi in una mozione di cui sono primifirmatari Paolo Cento (Verdi) e Fulvia Bandoli (Ds).

Ambiente/2

Torna in Italia bici elettrica

Un oggetto per inguaribili nostalgici o un collaudato strumento per evitare elegantemente il traffico consumando meno di un litro ogni 100 km? Probabilmente il «Velosolex» che, ottenuta l'omologazione viene ora nuovamente commercializzato in Italia, rappresenterà per il popolo delle due ruote entrambe le cose. Il velocipede con un piccolo monocilindro a 2 tempi sarà disponibile al prezzo di 1.950.000 lire, mentre l'accessoriata versione «Roland Garros» sarà venduta a 2.300.000 lire. Entrambe le versioni sono equipaggiate con il motore «Solex» a benzina di 49cc raffreddato ad aria, di un volano magnetico per l'accensione e l'illuminazione e del dispositivo «Distoc» per l'avviamento e il distacco del motore. Il Velosolex sarà distribuito dalla Autoexpert di Cremona.

Pari opportunità

«Rai, più spazi al femminile»

Dare più spazio alla «visione delle donne»: è quanto assicura di voler fare la Rai, che ha avuto ieri un'audizione con la commissione nazionale per le Pari Opportunità. Il presidente della commissione, Silvia Costa, ha tra l'altro chiesto alla Rai «spazio e autorevolezza alla visione delle donne sulla società che vada oltre una superficiale visibilità».

la coltivazione di una pianta di canapa del balcone di casa non configura il reato di spaccio non è un atto «permissivo»: è un atto di semplice buonsenso. Differenziare in modo più marcato di quanto non si sia fatto finora il piccolo dal grande spaccio significa allargare gli spazi dell'intervento terapeutico a favore di chi spaccia perché costretto da una condizione di debolezza o di sofferenza. Ragionare sull'idea per cui il completamento di un percorso terapeutico può portare al condono di una pena ricevuta per reati connessi alla tossicodipendenza è un modo di sottolineare l'importanza cruciale della riabilitazione nell'amministrazione della giustizia. Che un governo e una maggioranza (anche se ieri dal Ppi sono arrivati segnali contrari) proponano di discutere tutti questi problemi in Parlamento è naturale e perfino doveroso. Che un'opposizione portata avanti da gente seria e dignitosa intervenga costruttivamente su queste proposte sarebbe auspicabile. Anche se tutto lascia prevedere, dalle prime reazioni, che le cose non andranno proprio così: ipocritia e perbenismo, sottovalutazione dei problemi reali e voglia di farsi vedere mostrando i muscoli sono ancora troppo grandi in troppi esponenti della politica e del giornalismo per consentire davvero un dibattito sereno e utile. [Luigi Cancrini]